

Lettera scritta al 31 di ottobre del 1789 da Domenico Cunego a Giovanni Battista Gherardo d' Arco *Intendente Politico della provincia Mantovana.* (1) (*Inedita*)

Non manco al mio dovere del quale mi ha incaricato V. S. cercando di sciegliere li giovani capaci per la grand' opera (2); e giacchè vi sono disegni preparati V. S. potrebbe fare le preparazioni ch'io sono per dirle, perche l'opera sia ben trattata per onore di V. S. e mio che fui onorato nell' avermi proferito.

1.° — Bisogna che faccia preparare i rami di tutti i disegni terminati, ma dubito che costi non si troveranno così grandi per i due disegni primi fatti dal S. Bottani.

2.° — La carta per stampar l' opera e per questa bisogna scrivere in Basilea.

3.° — Un torcolo adattato e tutto ciò che occorre per la stampa.

4.° — Si deve far calcolo di tutte le spese di acquisto, delle case dove alloggiare tutta questa turba di persone ch'io procurerò, dei viaggi ecc per dare poi un prezzo all' opera e avere il suo denaro speso, e fare il suo guadagno per comparire presso il sovrano.

5.° — Desidererei che l' opera uscisse tutta dalle mani nostre, acciò non ci fosse chi le incidesse in altre maniere curiose come oggi si costuma, ma a bolino ed all' acqua forte.

6.° — Si deve fare pure le carte miniate come si fa in Roma delle opere di Raffaele; ed io penso che per ciò si può anche incidere alla maniera di mezza tinta e pontigliata. Sono curioso di vedere una miniatura fatta in rame di mezza tinta che a dirlo a V. S. mi pare che dovrebbe riuscire più che in rame bolinato, che sempre si vede il tratto, ma in questo mi pare che dovrebbe parere dipinto non essendo punto di tratto; ma questo sia detto per semplice mio pensiero, e in caso abbiamo ancora la maniera pontigliata. Dunque in Roma non sono mai state fatte miniature in questi due generi d' incisione, se in caso riusciscero meglio, saressimo li primi. (3)

7.° — Io, saprà, che in Berlino ho avuto di pensione cinquanta zechini al mese, casa, fuoco e tavola; per la mia direzione che avrò mi rimetterò al di più che V. S. mi offrirà. Cogli altri miei giovani procurerò i maggiori vantaggi. Intanto bisogna che prima ch'io venga a Mantova mi passi la pensione almeno per tre o quattro mesi intanto che mi occupo a trovare persone capaci; e con questo non intendo di sforzare ma di stabilire un contratto, ed aspettando riposta le rassegnò la mia servitù, Roma li 31 ottobre 1789.

Dev. Servo Domenico Cunego.

ANNOTAZIONI

(1) — L' autografo è da noi posseduto.

(2) — Nel riferire il documento N. 223 abbiamo già accennato che ancora prima il governo Imperiale aveva mostrata l' intenzione di pubblicare all' intaglio i disegni delle opere immaginate e condotte da Giulio Romano entro al palazzo del Tè. Da questa lettera rilevasi che al 1789 si pensò di mandare ad effetto quella intrapresa, e che a tal fine furono ricercati capaci e valenti incisori fra quali il Cunego che per varii anni era stato in Berlino *direttore di uno stabilimento calcografico*, [e che allora trovavasi in Roma. Il fatto d' divisamento però non venne ad effetto e non fu che al principio di questo secolo, allora che Mantova era aggregata al *Regno Italico*, che tale progetto ebbe, e solo in parte, esecuzione.

(3) — Pare che il Cunego qui alluda a due maniere di intagliare che sebbene fin li fossero ignote in Roma non lo erano state però in altri luoghi. Infatti ancora prima Francesco Bertolozzi molto bene aveva lavorato con *punteggiare sul rame* ed a *mezza tinta* cioè a quel modo derivato dall' altro detto il *nero* usato in Germania che al secolo XVII fu perfezionato in Inghilterra.